

# IL POPOLANO



Periodico Repubblicano

Frangar, non flectar.

ANNO VIII. N. 3

ABBONAMENTI

Anno (Italia) L. 8,— (Esteri) L. 6,—  
Semestre > > 1,75 > > 8,50  
Trimestre > > 1,— > > 2,—

Si pubblica ogni Sabato  
Centesimi 5 la copia.

Redazione ed Amministrazione  
Via Mazzini, 9 p. 1° CESENA

(Conto corrente con la posta)

\*

Cesena — 18 gennaio 1908.

\*

(Per inserzioni prezzo da convenirsi)

Si avvertono i collaboratori e corrispondenti di far pervenire i loro scritti non più tardi del giovedì mattina se non vorranno vederli *cestinati*.

LA REDAZIONE.

## Una pagina eloquente

(dal bilancio 908-09 del Ministero della P. I.)

Bastano — crediamo — le cifre, che sono di una eloquenza spaventevole e si leggono nell'Allegato n. 5 al bilancio di previsione 1908-1909 del Ministero della P. I.

Secondo la legge 15 luglio 1906 n. 383 portante provvedimenti per il Mezzogiorno dovrebbero esistere nelle provincie, contemplate da detta legge, n. 38056 scuole facoltative, rurali e urbane.

Ne esistono invece n. 19.289 cioè a soddisfare le esigenze della legge ne mancano 18.767 — circa la metà.

La spesa che — attualmente — è di Lire 18.552.130, — dovrebbe salire a Lire 37.286.170, — cioè aumentare di Lire 18.734.040, — oltre il doppio.

La spesa andrebbe ripartita così: L. 11.338.329 a carico dello Stato — che concorre per la metà nella istituzione di nuove scuole di grado superiore e per due terzi per le nuove scuole di grado inferiore, L. 7.395.711 a carico dei comuni.

Chi conosce le condizioni dei comuni del Mezzogiorno sa che è inutile scrivere certi obblighi nella legge. I comuni, salvo eccezioni rarissime, non possono sopportare nuove spese.

Se si vorrà dunque saviamente dare esecuzione alla legge sul mezzogiorno nella parte che riguarda la istruzione elementare, bisognerà che lo Stato avochi a sé le scuole e la relativa spesa.

Così il famoso articolo 60 cacciato dalla porta rientra vittoriosamente per la finestra.

E per il Settentrione?

Se Messene piange, Sparta non ride. E la questione verrà anche per il Settentrione, dove la vita dei comuni non è affatto più lieta di quel che lo sia per il Sud.

È dovere di ogni repubblicano abbonarsi a

## “LA RAGIONE”

Giornale politico quotidiano del Partito repubblicano.

ROMA - Via Uffici del Vicario, 21 - ROMA

Ufficio Succursale di Redazione e Amm. n. MILANO - Via Sala N. 10 - MILANO

Direttore: ARCANGELO GHISLERI

Collaboratori: Angelo Galloni, Prof. Giuseppe Meoni, Umberto Serpieri, Carlo Russo, Innocenzo Cappa, T. Montefiore, Carlo Lodi, Avv. Giov. Conti e altri noti pubblicisti.

ABBONAMENTI:

Anno L. 18, Semestre L. 7,50 Trim. L. 4.

## A proposito di propositi nuovi

Carissimi amici,

mi prometto che a questa lettera non ne seguiranno altre. Anzi mi dichiaro solennemente pentito di aver scritta la prima. Per la quale — se altra colpa non mi venisse — (e il proto mi ha già reso più colpevole, verso la logica, che io non fossi) avrei quella di aver provocata una polemica, che esige necessariamente la perpetrazione di un nuovo reato epistolare.

E il guaio è che neppure questa volta potremo discutere olimpicamente di arte poetica; ma dovremo volgarmente atternerci ad argomenti, che forse interessano mediocrementemente la folla dei lettori.

Avevo molto incidentalmente classificato il *Cittadino* fra quei giornali, che amavano qualificare il *Popolano* come organo mio personale e non del partito repubblicano cesenate; ed il *Cittadino* approfittava dell'occasione per postillare la mia lettera.

Onore grande per me e di cui potrei anche chiamarmi soddisfatto, se nelle postille non si desse (ed è ciò che spesso avviene ai commentatori) alle mie parole un valore che esse, non dico nella mia intenzione — ciò riconosce lo stesso *Cittadino* — ma anche nella loro significazione logica e grammaticale non avevano.

Almeno così pare a me che ho scritto. Non io posso impedire che altri interpreti le mie povere parole a sua posta; però ho la coscienza di aver scritto, che ben lungi dallo sconsigliare in qualsiasi particolare l'azione del *Popolano*, io, che sopraffatto da altri e più urgenti doveri, avevo dovuto alquanto cessare dalla assidua collaborazione del passato, non soltanto ne seguivo le battaglie e l'opera, ma anzi mi permettevo di rivolgere qualche consiglio e suggerimento ai valorosi giovani amici che mi avevano sostituito.

In una cosa ho peccato: nel volere assumere per un momento il tono di padre nobile.

E di questa colpa mi confesso reo dinanzi al pubblico ed alla mia coscienza.

Forse non sono ancora abbastanza canuto per farlo; forse mi manca per questa parte le *figue du rôle*, come dicono con frase felice in Francia; e l'esperienza non è ben riuscito.

Certo è, che non mi renderò recidivo in materia, e un'altra volta — se un consiglio dato pubblicamente con romagnola franchezza può essere interpretato oltre le mie intenzioni — lo dirò in un orecchio ai miei amici evoluti, a me e al pubblico, postille e polemiche.

Pure vi ha un punto nelle annotazioni del *Cittadino* che esce dai limiti della interpretazione delle mie parole e contiene implicita una accusa su cui non è inutile indugiare per qualche momento.

Dice il *Cittadino*: noi comprendiamo che Comandini non possa aver occhio a tutto ed a tutti; ma quando si gode della egemonia, di cui egli gode, si ha il dovere di scegliere per gli uffici, ai quali non si può attendere di persona, uomini capaci e prudenti non impulsivi e irreflessivi. E se questo sia avvenuto in passato — conchiude il *Cittadino* — può giudicare il lettore.

Vediamo un po' di precisare, dal momento che ci troviamo di fronte ad una incolpazione generica.

Facciamo un po' di rassegna dei diversi campi nei quali io — bene o male — ho speso qualche parte della mia attività.

E dacché polemizziamo dalle colonne dei giornali, cominciamo da questi.

Vuole il discreto lettore scorrere la collezione del *Cittadino* e quella del *Popolano*?

Lo faccia. Legga e giudichi. E vedrà da quale parte sta la maggior somma di intemperanze, di asprezze, di male parole.

Io non me ne lagno affatto; né faccio questo rilievo per il gusto di accusare il *Cittadino*.

Lo stile è l'uomo. E il Direttore del *Cittadino* che ha tante ottime qualità (che gli ho sempre riconosciute e sempre gli riconoscerò se anche ciò gli dispiaccia) ha un carattere che non si presta, né alla transigenza né alla cortesia. E siccome ciò in un uomo di parte è più bene che male, facilmente gli si può perdonare, se, in confronto agli avversari, appare spesso eccessivo.

Dai giornali alle pubbliche amministrazioni.

Può il discreto lettore, nonchè affermare, neppure pensare, che gli amici di parte repubblicana, che con me, in un completo accordo di idee e di metodi, reggono le amministrazioni pubbliche, siano degli irreflessivi, degli intemperanti, degli scamicciati?

Se vi è fra di loro un audace, che per il desiderio di fare saprebbe poco commisurare i mezzi al fine, sono proprio io; ma non credo che di questo mi possa far rimprovero il Direttore del *Cittadino*, che, se mi fosse compagno in Comune, mi sarebbe fratello in questa tendenza.

E allora, poichè non resta altro terreno inesplorato, è evidente che il *Cittadino* ha voluto alludere alle organizzazioni economiche.

Anche in questo punto mi sia permessa una franca parola, che è in perfetta coerenza a quanto ho scritto e detto altre volte.

Ho con tutte le mie forze aiutato il sorgere ed il formarsi delle organizzazioni economiche; con tutte le mie forze mi adoperò sempre, perchè la loro compagine non si indebolisca, ma si rafforzi per nuovi elementi e per nuove energie materiali e morali.

Ma le organizzazioni economiche non sono non devono essere il partito repubblicano qui — come non devono essere il partito socialista altrove.

È per questo concetto che quando la Confederazione del lavoro ha proclamato: mi immedesimo col partito socialista, ne assumo i metodi di lotta e le finalità — i repubblicani han detto: il nostro posto non è nelle vostre fila.

Quando le organizzazioni economiche sono formate, si sono aggregate alla Camera del Lavoro, mio dovere era di trarmi da parte e di lasciare che i lavoratori pensassero col loro cervello, camminassero colle loro gambe.

Lazzaro era sorto (non voglio fare il Cristo, anche perchè la parte, se mai, spetterebbe al Direttore del *Cittadino*... per il nome e per la larba — ma il ricordo cade opportuno) Lazzaro era sorto; doveva camminare da sé.

Questo non si è mai voluto capire dagli avversari politici; eppure la realtà dovrà prima o poi imporsi a tutti.

Ma io non voglio nascondermi dietro il paravento di una pregiudiziale, che si presterebbe subito alla più varie interpretazioni.

Siccome in cento e cento casi io sono stato consigliere e partecipe delle agitazioni; siccome la politica proletaria si è confusa in tante occasioni con quella

della mia parte — voglio dire al *Cittadino* che citi gli esempi di intemperanza, di irreflessività, di intolleranza offerti dai nostri lavoratori.

Ma, soprattutto, faccia il Direttore del *Cittadino* un po' di bilancio; esamini, con quella schiettezza che è una delle sue doti precipue, la condotta della grande maggioranza dei suoi amici proprietari e ci dica, se in verità, nel campo che è quasi suo, la intolleranza non sia di gran lunga maggiore.

Con questa differenza, che va tutta a profitto dei lavoratori: che se l'impazienza di quelli che lavorano ed anelano ad un avvenire migliore, trova nelle note fondamentali del nostro carattere e della natura umana una spiegazione ed una giustificazione, né spiegazione, né giustificazione trovano certe intranigenze che sono il prodotto di pregiudizi secolari, di cui pochi sono giunti a liberarsi.

Certamente i lavoratori non sono più le pecore sbandate e matte che si fan tosare tranquillamente dal pastore. Hanno acquistata oggimai coscienza dei loro diritti. E può anche darsi che in qualche caso isolato e sporadico la coscienza del diritto si sia addimostrata eccessiva.

Ma chi ha la certezza di non avere mai trascurato di ammonire, nella predicazione e nella stampa, che accanto al diritto da reclamare sta il dovere da compiere, e può quindi esaminare con occhio sereno l'opera delle nostre organizzazioni e dei loro dirigenti, non può non rallegrarsi del lavoro compiuto e deve concludere, che se è tramontata per sempre la triste leggenda di selvaggia (e non sempre fu leggenda soltanto) che incombeva sui nostri paesi, il partito repubblicano vi ha la sua parte di merito per l'opera di educazione e di tolleranza compiuta coll'esempio e col consiglio.

Noi non avremo ancora toccata la meta. Lo so. Ma con un po' di buona volontà spiegata da ciascuno di noi nel proprio campo, e soprattutto lasciando l'abitudine di non accorgersi della trave nel proprio occhio e di vedere il fuscello nell'occhio altrui, arriveremo anche alla meta.

Che però non significherà né quietismo, né passività; ma un ulteriore grado di civiltà nelle battaglie future.

E dal *Cittadino* passo al *Cuneo*, cioè all'egregio Amedeo Mazzotti (chiedo venia se vivendo io lontano da Cesena ed ignorando in quale campo della attività intellettuale egli si sia specializzato, ometto forse il titolo, che gli spetta).

Il Mazzotti ci tiene a far sapere che egli è a Venezia in ottime condizioni di salute malgrado il contraddittorio di Ronta e che considera i contraddittori come una cosa utile e vantaggiosa, visto che i giornali repubblicani ne spargono la eco per il mondo.

È una questione di resistenza fisica e di gusto. E sui gusti, si sa, non ci si sputa. Ognuno, secondo che si contenta, gode. E il godimento del Sig. Mazzotti deve essere infinito, se pensa agli effetti che il suo contraddittorio ha portato e ai risultati che, nei rapporti della questione che vi si dibattè, egli ne ha tratto.

Ma questa è una piccola cosa. Ciò che invece preme al Sig. Mazzotti è di avere la mia opinione personale intorno al dovere o meno delle nostre leghe operaie di aderire alla Confederazione del Lavoro.

Ora il Mazzotti, occupato evidentemente in più severi studi in ambienti dove la coltura è assai più in onore e più controllabile che non in quello di Montecitorio, non può avere avuto il tempo di conoscere la mia opinione e

spressa pure in adunanze di cui il *Popolano* ha pubblicato il resoconto.

Se avesse potuto la sua curiosità sarebbe da tempo appagata ed avrebbe anche appreso che la mia opinione non è affatto diversa da quella del mio partito.

Soltanto io mi domando quale valore può avere per Mazzotti e per la cronaca la opinione di un uomo, che non ha mai frequentati quegli ambienti in cui i metodi e le necessità della cultura si onorano e si controllano ed anche la sventura massima di essere sbalzato un bel giorno dalla Patagonia in quella bolgia di pazzi e cretini che è Montecitorio.

Perché io non sento proprio il bisogno di ripetermi per far piacere ad Amedeo Mazzotti, che sottrarrebbe qualche minuto allo studio per una futilità di nessun conto.

Io, invece, che ho del tempo da perdere, leggo i suoi scritti e mi diverto a pescare le contraddizioni ed i sofismi che li infiorano.

I quali e le quali verrò umilmente esponendo per dimostrare che in quei certi ambienti, che io non ho mai visti, forse vi si insegna ma non da tutti vi si apprende la... logica.

Un sofisma... di carattere polemico. Dice il Mazzotti: voi recate offesa non a me, ma a Mazzini supponendo che non sia letto; perché per lui non essere più letto significa essere morto. E voi volete invece che sia ancora vivo.

Molto abile il mio contraddittore! Soltanto io non ho mai detto genericamente che Mazzini non sia letto. Ho detto — specificamente — che molti, che lo confutano con olimpica serenità, non lo hanno letto.

E ciò è molto diverso. Perché del resto che Mazzini sia letto e vivo, non ho bisogno di saperlo da alcuno. Basterebbe ricordare quel che di lui si è detto e scritto in occasione del suo centenario.

Mazzotti a Mazzini preferisce Cattaneo, che egli ritiene mente più aperta e vasta, più piena e feconda di avvenire.

Ora io dovrei qui scivolare in una di quelle discussioni da cui ammonivono gli amici del *Popolano* di guardarsi; e, per far piacere al Mazzotti, la discussione dovrebbe aprirsi o chiudersi con un certo numero di citazioni tratte dalle opere di Cattaneo o magari da qualche comoda antologia.

Invece mi limiterò ad una dichiarazione e ad una osservazione.

L'osservazione è che ammiro molto il mio contraddittore il quale, intorno alla mentalità di uomini che rispondono ai nomi di Mazzini e di Cattaneo, che hanno vissuta una vita profondamente diversa, ed in tanto diversa maniera hanno alimentata e volta la loro intellettualità, trincia con tanta facilità giudizi precisi.

Sarà forse colpa del diverso ambiente ed io non riuscirò a rendermi conto con altrettanta facilità di certe differenziazioni; ma il Mazzotti non se ne avrà a male se qui proclamo la incondizionata mia ammirazione per la sua fulminea mentalità.

Le contraddizioni. Ci sembrano parecchie nella risposta del Mazzotti.

Può darsi magari che la colpa sia della filologia, che è da qualche tempo un po' cambiata. Ora si parla di riformismo e di rivoluzione, dando alle parole una significazione diversa da quella che una volta avevano.

Ma se le parole hanno ancora un qualche significato, noi dovremmo ascrivere il Mazzotti fra i socialisti rivoluzionari o sindacalisti.

No? ma allora perché accusa noi di riformismo?

Se l'azione pratica positiva di democrazia che noi compiamo nelle pubbliche amministrazioni, e che il sig. Mazzotti non pare che neghi, è riformismo e se egli ed i suoi — o una parte dei suoi — sono da noi divisi per fare un'opera rivoluzionaria, vuol dire che egli appartiene alla categoria dei socialisti che vagheggiano l'azione diretta.

E così parrebbe si dovesse ritenere per il fatto che egli dichiara che non si preoccupa di quel che sarà l'assetto futuro, ma dei mezzi più rapidi e risolutivi con cui esso si realizzerà nel fatto.

Ma allora chi mi sa spiegare perché il sig. Mazzotti si dia tanto da fare per la Confederazione del Lavoro e per un posto di più o di meno nelle pubbliche amministrazioni anzi per la portata

pratica di una inclusione od esclusione? (non accenno neppure che il partito repubblicano non sente il bisogno né di incitamenti, né di consiglieri speciali per compiere intero il suo dovere verso le classi lavoratrici).

Tutto ciò, lo creda Mazzotti, è per la mia piccola mente incomprensibile. Ed è anche inutile che me lo spieghi in articoli successivi.

Perché egli guarda le cose così dal'alto, che non si può preoccupare della democrazia; ma ove se ne potesse, puta caso, occupare forse potrebbe anche usarci la benignità di pensare che in questa ora storica (perché mai sarà storica proprio questa ora e non, per esempio, quella di ieri o di domani?) il partito repubblicano al mondo ci sia venuto per qualche cosa. Ma siccome in ogni modo deve discendere dall'olimpico delle sue astrazioni nella vita reale sente la differenziazione che lo separa profondamente da noi e pensa che convenga ammazzare il nostro partito a beneficio del suo.

Il che costituisce un lodevolissimo proposito per un uomo di parte.

Soltanto il sig. Mazzotti si è dimenticato di dirci di fronte alla pratica, alla quale la mia prima lettura richiama polemiche e polemisti, in che la differenziazione consista.

Ma forse egli stesso non lo sa se scrive « non è ancora detto che noi dobbiamo essere sempre di accordo con voi nell'azione pratica in Municipio e altrove ».

Ed io, non domando che il mio contraddittore me lo dica. Però lo assicuro che fin da ora, che se anche mi disvelerà l'arcano, io né svenirò per la gioia, né perderò l'appetito pel dolore.

E continuerò la mia azione umilmente riformista da uomo modesto, lieto che se non il Sig. Mazzotti, che non è il socialismo, qualcun altro non disdegni di essere con me e col partito repubblicano nella azione pratica.

E al Mazzotti io personalmente — perché egli non può essermi nemico — faccio anzi una preghiera: nel giudicare me e gli altri ci sia largo di indulgenza, e non me ne sappia per questa cicalata.

Si sa; siamo (lo dico per me) nei giorni della Pasquetta e qualche discorso sgangherato è consentito secondo la tradizione.

E chiudo per sempre.

Passerà, amici carissimi del *Popolano*, l'ardore dei cofti, e la realtà trascinerà tutti quanti giù dalle vette delle speculazioni astratte.

Allora forse si troverà che la mia lettera del nuovo anno non era una cosa inutile, per quanto sia stata doppiamente noiosa.

Ma vi ho promesso che faccio punto e basta.

Vostro

UBALDO COMANDINI.

## GL' INCONCILIABILI

A Elca, che risponde con due articoli dovremmo a nostra volta rispondere con quattro... se fossero dettati da mania di confutazione, per una specie di contraddittorio. Invece noi polemizzammo coi Democratici Cristiani solo per far loro note due cose: la nostra posizione in rispetto alle dottrine religiose del Mazzini e la estimazione che noi facciamo della Lega democratica cattolica.

Elca ha accettata gran parte delle nostre osservazioni, anche a costo di scapitar qua e là in coerenza; ma contro la conclusione nostra (che la Lega D. C. vuol conciliare l'inconciliabile) ha tentato ogni sforzo della sua mente desiderosa di difendere l'onore della propria bandiera. Elca, e forse con molti altri, trovasi nella Lega Cattolica per un unico motivo: perché il suo spirito, sentendo potentemente il bisogno di una risposta ai tormentosi problemi metafisici (la religione è una specie di filosofia inferiore, e la filosofia è una specie di religione superiore), e non trovando nei programmi degli altri partiti politici alcuna risposta, crede di essere a posto nel partito democratico-cristiano che si propone appunto di comprendere nel suo programma il problema religioso. Ma l'errore e l'ingenuità sono evidenti: da un lato si va a cercare la metafisica e la religione dove non c'entrano, cioè nella politica (che è pratica e

non speculativa); dall'altro si considera il Cattolicesimo solamente dalla parte religiosa, dimenticando che esso è anche (e soprattutto) un'istituzione che ha una politica esattamente determinata dalla storia. Così si son create le denominazioni assurde (perché contraddittorie) di democratico-cattolico e di cattolico-anticlericale.

A questi spiriti malati (chissà? forse essi sentono troppo dolorosa la rinuncia ai dolci ricordi della fanciullezza, alle care tradizioni famigliari e alla educazione mistica della loro giovinezza) noi auguriamo di scuotersi dal sonno dogmatico; e, se essi sentono i tempi nuovi battere alla porta della loro coscienza, lascino ogni vincolo con il mondo passato, che fu il mondo dell'Inquisizione e dell'antipatriottismo ed è oggi e sarà sempre il mondo antimoderno e antimodernista.

Elca è certamente persuaso che noi potremmo rispondere validamente a tutte le sue risposte. Ma né un giornale politico lo permette, né ce ne è bisogno.

Egli avrà compreso bene che il panteismo sociale-religioso che noi troviamo nel Mazzini è altra cosa dal panteismo materialista o trascendentale che il Mazzini respinse ovvero non conobbe. E così pure Elca confonde il concetto di *Esposizione* con quello di *Sacrificio*: l'uno è il dogma della grazia, l'altro è il principio più nobile dell'eroismo. — Si confonde poi nuovamente il materialismo filosofico con il predominio, talora eccessivo, che la questione economica ha oggi nel campo politico (ed è dipende dalle esigenze storiche della nostra età).

E (questa è grossa) si confonde l'idealismo col cattolicesimo, mentre è chiaro che se il positivismo concede alle religioni il territorio dell'*inconoscibile*, il razionalismo solo toglie alle religioni ogni ragion d'essere.

Inoltre si mettono alla pari il dogma religioso col così detto dogma filosofico: quando è chiaro che il primo è opera di fede ed è immutabile, e il secondo è frutto di ragionamento e liberamente si svolge.

Infine Elca dà una definizione di *democrazia* deliberatamente accomodata per fatto suo: si provi di definirla così: *abolizione di ogni privilegio*, e poi tenti di conciliarla col Cattolicesimo.

E le parole del Mazzini le accetta davvero Elca? Dunque « *né bramini né paria, né padroni né servi ecc.* »: cioè non intermediari tra Dio e Popolo, tra lo Stato e il cittadino, tra la ricchezza e il lavoratore. Elca si rivolga a Pio X per informazioni sul suo cattolicesimo.

Lascio di notare che in politica i d. c. sono... *apolitici* in un modo curioso. Sono devoti alle istituzioni... ma ammettono che un giorno possano cambiare. È una scoperta abbastanza facile. Ma il problema sta qui: credete voi che le presenti istituzioni facciano il vantaggio della libertà? Se sì, avete l'obbligo di difenderle; se no, dovete con noi cooperare per abbatterle e crearne di migliori. Noi non siamo repubblicani per convincimenti teorici quanto (e più assai) per le reali esigenze pratiche.

Né i repubblicani (lo ripeto, perché è qui che Elca batte spesso il suo colpo centrale) sono materialisti o atei per programma. Tutt'altro! Perché combattemmo sempre il socialismo, se non per una alta questione morale educativa? I repubblicani sono anticattolici, perché il cattolicesimo ha una politica che non è la loro e una storia che è antidemocratica per eccellenza. Ma essi non sono ignari della importanza del problema religioso e morale: e cercano di risolverlo (per la parte pratica, s'intende, — se no sarebbe una scuola filosofica e non un partito politico) informando tutta l'opera loro a un altissimo scopo di istruzione e di educazione.

FURIO ELLERO.

## Assalti e parate

Al *Cuneo* che ci domanda se siamo rivoluzionari, rispondiamo subito che noi repubblicani non abbiamo che due metodi positivi di lavoro per il raggiungimento del nostro ideale: quello rivoluzionario puro e semplice — un metodo che sfugge peraltro al desiderio particolare di un partito per diventare di dominio generale

quando scoppiano nella storia le febbri popolari — e il metodo della propaganda normale per mezzo della stampa e della parola, che è poi il metodo preparatore di un'opinione pubblica verso la direttiva riparatrice della repubblica.

Tra la democrazia d'Italia i repubblicani rappresentano, è inutile negarlo, una tendenza specifica, uno stato d'animo particolare, perché è in loro potente la fede e incorrotta l'azione.

Di fronte ai radicali che raccolgono e mostrano tutta la loro vita nei periodi elettorali, trascorsi i quali dimenticano gli interessi popolari per andare a legiferare nelle aule di Montecitorio con Giolitti e Sonnino e sotto l'alta vigile tutela di S. M. il re; di fronte ai socialisti che in tutte le loro manifestazioni pubbliche sono — per confessione esplicita dello stesso Labriola — monarchici più del monarca, ministeriali quasi sempre e devoti al Governo, anche quando questo è in aperto conflitto con la coscienza e la volontà popolare stanno i repubblicani che sono i soli ed unici continuatori di quell'antico e generoso romanticismo politico che creò i martiri e gli eroi, che spinse un popolo fiacco e debole ai miracoli dell'azione, che tradusse in realtà il sogno di tanti esseri doloranti.

Forse questo sarà il motivo per cui ora in Italia non esiste un possibilista sovversivo che non guardi a noi poveri untorelli di un idealismo quarantottesco con sì profondo occhio di compassione da costringerci ad esaminare noi stessi ripetutamente durante le lunghe giornate della nostra vita spirituale.

Siamo ancora uomini di questo mondo? ci siamo chiesti più volte in compagnia dei più intransigenti cultori della nostra fede. Nella vita privata lo siamo. Ognuno di noi sa lottare tra le difficoltà economiche della vita sociale, vincerle e piegarle alle necessità della propria esistenza.

Un normale istinto di ordine e di temperanza, guida le nostre teste rivoluzionarie tra le vicende della vita privata e dei nostri costumi, ma a contatto della vita pubblica, una vigile fiamma di ribellione agita le nostre anime, e il conformismo politico ci urta — lo sappiamo i nostri buoni amici del *Cuneo* — come la notizia di un tradimento.

Perché noi partiamo, nel concepire il nostro dovere di cittadini, da un punto di vista di semplicissima onestà: chi si dichiara repubblicano e fa pubblica professione dei suoi principii, si dichiara contemporaneamente in condizioni di ostilità continuata contro gli ordinamenti attuali della società e dello Stato e di quelle sue dichiarazioni ne assume tutta la responsabilità.

Nei principii come nelle parole non devono esserci equivoci. Democrazia non deve significare sistema di transizioni e di transazioni. Democrazia è l'ambito in cui si svolge il diritto umano, e il diritto o non è più che una vana parola, se non vengono rimossi gli ostacoli, che impediscono lo svolgersi delle civili facoltà, se non vengono spezzati, con un colpo deciso, tutti gli organismi tossici che agonizzano senza dignità e senza onore.

Un atteggiamento anarchico, dunque? Niente affatto. L'anarchico, come il socialista dello stampo tradizionale, crede di potere sopprimere un giorno la patria. Essa è cagione di tutti i guai nel consorzio umano, l'egoismo dell'uomo la coltiva; un atto altruistico dell'uomo la distruggerà. Noi, invece, non crediamo a queste cose. Noi ripetiamo nostro dovere di attendere alla progressiva attenuazione dell'odierno individualismo spurio rinnegante la generale solidarietà umana; ma procuriamo di non confondere il termine ultimo di un processo mentale — sia pure che esso corrisponda alla linea generale della evoluzione nella società umana — con un oggetto di possibile conquista.

Si cammina verso un'era migliore, ecco tutto. Dobbiamo disporre le cose in modo che il cammino sia reso piano, ordinato, celere.

Ma dobbiamo anche persuaderci che il cammino è, per ciò che lo consente la nostra vista, indefinito. Ed intanto occorre attendere al lavoro col materiale e sul materiale che la società nostra ci consente e perseguire costantemente l'ideale

del nostro cuore e della nostra mente. D'altra parte, così si progredisce. E la vita si determina attraverso il moto incessante di tutto l'universo.

L'ideale è la bussola che ci guida, ma non dobbiamo confonderlo con la realtà.

L'ideale, intanto, è l'informatore del partito repubblicano il quale sa come bisogna fare perchè i lavoratori organizzati non siano periodicamente costretti a chiedere aumenti di salario; sa che mal s'apporrebbero le organizzazioni operaie nutrendo tranquilla fiducia dalla legislazione sociale che — in Italia — non è che un'illusione di più; sa che la resistenza nelle lotte economiche deve essere integrata dalla cooperazione, che la cooperazione deve essere curata più ancora della resistenza; sa, infine, e lo deve far sapere a tutti, che l'arma necessaria alla difesa collettiva è la coscienza rivoluzionaria.

È ben vero che oggi non parla di carabina e di società segrete, per quanto esse possano ancora significare un lato di una rispettabile sentimentalità politica, ma la sua stessa *evoluzione* e nel pensiero e nell'azione altro non è che una forma di *rivoluzione*.

Si può dire altrettanto dell'evoluzione del partito socialista? No. Il socialismo italiano, perduto il periodo di splendore, al quale l'aveva consacrato col suo fiero apostolato A. Costa, si è sviluppato in un'arido materialismo; ha accarezzato tutti gli egoismi della folla ingenua scivolando così dal campo fertile del sentimento a quello della caricatura.

È il congresso di Roma che doveva dire con franchezza (e la sincerità dovrebbe essere indispensabile nella vita politica) se il partito socialista è ancora il... partito socialista o se si è trasformato in un partito democratico legalitario; se segue il Labriola che vuole continuata in tutta la sua rigidità la filosofia di Carlo Marx o il Turati che abbandonò Marx per Zanardelli e che ora crede — negletta la *concezione catastrofica* della società economica — di piegare alla volontà popolare l'istituto monarchico — non seguiti né Labriola, né Turati: s'incamminando dietro l'altra figura di Enrico Ferri creando l'equivoco più sfacciato che registri la nostra vita politica...

E questa è — direbbe Shakespeare — storia vera.

Ugo Trivieri Ripa.

## Nostre corrispondenze

**FORLIMPOPOLI, 15. (Rioma).** — Mentre in ogni dove, apposti comitati, lavorano alacremente a fine di formare Società Operaie di Mutuo Soccorso, nel nostro paese, un *comitato di sfaccendati*, cerca tutti i mezzi, tutti i modi, per spegnere una istituzione che in venticinque anni d'esistenza ha sollevato intere famiglie colte dal bisogno.

È dire che i più facinososi, quelli cioè che dirigono la turba distruttrice, ebbero più volte a risentire il beneficio della mutua assistenza. Certuni hanno percepito sussidi superiori a lire mille e non ostante questo, l'avidità del danaro, perchè altra ragione non vi può essere, ha fatto loro perdere quel po' di fosforo impartito da madre natura, e quali forsennati, urlano a più non posso che la Società deve morire, che il capitale deve essere diviso.

Ma questi signori, dei quali la prossima volta pubblicheremo il nome, se occorrerà, finiranno presto i soldi che riscuoteranno dalla divisione dei fondi, e allora, a chi si rivolgeranno in caso di bisogno?

Forse al Comune, forse alla Congregazione o all'ospedale e magari anche ai circoli politici? No, perchè se le istituzioni del paese vorranno agire giustamente, dovranno rifiutarsi di soccorrere chi *volle* la propria miseria, chi *volle* spenta la propria beneficenza.

Molti, che hanno compreso l'enorme errore che stavano commettendo, tentano di scusarsi col dire che desideravano lo scioglimento per poi ricostituire, riformando; ma una così stupida dichiarazione non vale perchè chi non comprende che è impossibile poter rinnovare i sacrifici che fino ad ora si sono fatti e chi non concepisce che è più facile fabbricare là dove le fondamenta danno già sicurezza di solidità?

Ma via, si ragioni un po', si ritorni sul retto cammino finché c'è tempo; nelle prossime elezioni si nominino un consiglio atto a dar vita nuova e fiorente alla Società e si condannino al disprezzo del paese i demolitori.

Non ostante che i *cugini*, *gli zii* ed i *nomi*, abbiano dichiarato morti e sepolti i repubblicani di Forlimpopoli, sono in grado di far noto, che i soli soci del circolo "A. Frattini",

hanno comprato la casa presentemente da loro abitata, battezzandola col nome di *Casa repubblicana* e deliberando di inaugurarla con grandi festeggiamenti.

Il nuovo consiglio direttivo del circolo si darà al lavoro con lena e nella prossima settimana cominceranno le conferenze popolari.

— *Per l'Asilo Infantile.* — In seguito alle vive premure dell'on. Comandini, l'on. Giolitti ha concesso al nostro asilo un sussidio di L. 150.

**S. MARTINO, 15. (f. l.).** — Biguzzi Federico det *Pizinet*, di Bagnile, va continuamente denigrando l'opera che i nostri amici repubblicani compiono in favore delle classi lavoratrici. Insinua fra gli operai che l'organizzazione proletaria nulla vale se non aderente alla Confederazione del Lavoro. Dimostrare l'assurdità di ciò ci sarebbe facile se i nostri operai non avessero avuto tanto buon senso da votare, alla Camera del Lavoro di Cesena, il noto ordine del giorno, e certi mestatori si metterebbero subito a posto anche perchè sono elementi di dissoluzione e di disordine. Questo bell'arnese ha persino avuto l'ardire di affermare che « il nostro amico P. M. Gorini, segretario della fratellanza contadini di Ravenna, è un *crumiro* e con lui tutti gli iscritti a quella associazione ». Ciò è semplice mente ridicolo e dimostra quanto *buon senso* può avere quel prelodato signore che, si può affermare coscienza, ha la testa che gli serve di imbarazzo.

**CESENATICO, 15.** — *Gli interessi locali e l'on. Comandini.* — Sappiamo che l'on. Comandini ha scritto alcuni giorni o sono una lunga lettera all'Amministrazione Comunale intorno a taluni problemi, che interessano la vita cittadina.

Per la questione degli arenili l'on. Comandini ha avuta assicurazione che superata ogni difficoltà di sostanza non resta che da superare una difficoltà di forma che riflette il titolo col quale il comune potrebbe entrare in proprietà degli arenili. L'on. Comandini crede che anche la questione di forma si potrà presto vincere e che il Comune potrà essere appagato nei suoi desideri.

Per il nostro porto si agitano due questioni importanti: quella della classifica e l'altra dei lavori necessari al suo sviluppo.

Per la classifica l'on. Comandini avverte che la pratica è già passata dal Ministero dei Lavori Pubblici a quello del Commercio dove attende il parere del Consiglio Superiore del commercio, che fra breve si adunerà e presso il quale l'on. Comandini non mancherà di fare le opportune pratiche perchè la istanza abbia buon esito.

Per i lavori, il porto di Cesenatico — avverte l'on. Comandini — è stato compreso fra quelli che hanno diritto a concorrere nel riparto dei 90 milioni stabilito per i porti esclusi dall'ultima legge portuale.

La Commissione presieduta dal Comm. Inglese ha tracciato il piano dei lavori urgenti e futuri, calcolando per gli urgenti una spesa di L. 150 mila, per i futuri una spesa di L. 870 mila e già il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha approvato il piano dei detti lavori.

L'on. Comandini scrive inoltre che appena nominata la Commissione per il riparto della somma nulla trascurerà perchè il porto di Cesenatico abbia la quota che gli spetta.

Ho voluto mandarvi questa notizia perchè si sappia l'interessamento che l'on. Comandini prende a tutto ciò che riguarda lo sviluppo della vita cittadina.

**LIZZANO, 12.** — Ieri sera, alla Cella, in parrocchia dei Settecrociari, la Sezione della Fratellanza Contadini dette un ruscitissimo *Veghione*, che si protrasse animatissimo fino alle prime ore del mattino.

Era intervenuto il segretario della Fratellanza *Corrado Zoli*, che pronunziò un breve ed applaudito discorso di saluto e di propaganda. La festa si svolse in mezzo alla concorde e cordiale allegria di tutti i presenti.

**PONTE ABBADESSE, 18.** — Ieri, in mezzo a gran concorso di pubblico, venuto in gran parte dalla vicina Cesena, *Corrado Zoli* pronunziò una lunga ed esauriente conferenza sul tema: « *La questione agraria.* »

L'oratore tracciò brevemente la storia delle agitazioni agricole della regione; disse dell'influenza dell'organizzazione colonica sull'importantissima questione; delineò la situazione attuale, bene augurando dell'avvenire.

Il lieto pomeriggio invernale richiariò e rallegrò l'adunanza, tenuta all'aperto, dinanzi allo spettacolo meraviglioso delle nostre colline biancheggianti della prima neve.

XXX  
Dal Circolo A. Saffi di Settecrociari è stato espulso il socio *Alberti Arturo* per cattivo contegno.

**Dott. Paolo Marchini**  
specialista  
per le malattie d'occhi e difetti di vista

Cesena — Albergo Leon d'Oro  
Consultazioni ogni Sabato — dalle 9 alle 11,30.

FORLÌ — Via A. Saffi, 12  
Consultazioni nel proprio Gabinetto, tutti i giorni

## UN SUCCESSO

Il giorno 16 dicembre 1907, sotto la presidenza del cav. ufficiale Federico Fioroni, ebbe luogo in Genova, nei locali della società Albergatori, l'assemblea dei soci della Cassa di Mutuo Soccorso fra impiegati di Albero. Fra le altre deliberazioni prese va notata quella dell'iscrizione alla CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI di Torino di tutti gli impiegati d'albergo iscritti alla Cassa di Mutuo Soccorso, coi fondi all'uso stanziati dalla Società Italiana degli Albergatori.

Questo, in succinto, il Comunicato che attesta un nuovo grande successo della più sicura e popolare delle associazioni di previdenza.

Il nobile deliberato della Società Italiana degli albergatori deve illuminare quelli che avversano e quelli che ignorano la Cassa Mutua Cooperativa per le pensioni di Torino. Ormai è contro la legge della giustizia e della verità il disconoscere un'Associazione che, con solide basi, con piena sicurezza di sé, si prefigge l'alto scopo di distruggere la miseria col provvedere all'avvenire d'ognuno, coll'assicurare ad ognuno una pensione annua ammontabile fino a L. 200 per ogni quota di L. 1,05 mensile.

La Società Italiana degli albergatori ha dato un altro esempio, insegnando come ogni organizzazione deve avere fra i suoi scopi quello della previdenza per i propri componenti.

E tutte le associazioni italiane che imiteranno questo esempio dimostreranno di comprendere in tutta la sua importanza l'utilità di provvedere per il futuro e di camminare verso una meta di progresso e di benessere.

Domandare statuti e programmi gratis alla sede centrale della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino, Via Pietro Micca N. 9, o all'agente locale Sig. Epaminonda Astracedi Via Chiaramonti, 24.

## CAMERA DEL LAVORO

Fratellanza Contadini.

In seguito ad un accordo intervenuto tra il Comitato della Fratellanza ed il Sig. *Luigi Mazzoli*, questi ha ritirato lo sfratto di cui era stato colpito il colono *Madren*.

Il Comitato ha deciso, in conseguenza, di por fine al boicottaggio dichiarato contro il fondo del Sig. Mazzoli sito in parrocchia di S. Vittore.

Domenica prossima, 19 corr., il segretario della *Fratellanza Contadini* assisterà ad una adunanza delle leghe dei contadini, braccianti ed operai organizzati di villa *Maritorano*.

Nell'ultima adunanza delle Commissioni riunite alla S. Prefettura, il segretario della Fratellanza lesse un progetto d'aumento del prezzo delle barbabietole, che le associazioni di proprietari promissero di prendere in considerazione. Sarebbe bene che queste associazioni si decidessero a comunicare alla *fratellanza* le loro determinazioni in proposito; senza di che, la Fratellanza si propone d'iniziare alla stessa le trattative o l'agitazione in questo senso.

— Dopo la dichiarazione di sciopero, continua la resistenza serena da parte degli operai della fabbrica, i quali intendono, col loro contegno, dimostrare quanta sia la serietà dei loro intenti e la giustizia delle loro rivendicazioni.

Si spera che sia possibile riannodare quanto prima delle trattative colla ditta, a fine vi comporre il dissidio.

— Domenica scorsa si riunivano in gran numero le leghe *Muratori, Breviaci, Fornaciari, Facchini e Operai dello Zuccherificio* per la discussione in merito ai rapporti di solidarietà di queste leghe.

Furono stabiliti i termini del reciproco accordo, e si deliberò l'adesione alla *Cooperativa di Consumo*.

## Cronaca Cittadina

**Teatro Comunale.** — I cesenati hanno accolto con un grande e legittimo piacere le tre recite straordinarie date dal Sig. *Gustavo Salvini* al nostro Comunale.

L'artista fu, come sempre, insuperabile nel rappresentare le torture morali dello sventurato principe di Danimarca. Chi non lo aveva udito da lungo tempo ha potuto constatare anzi che il Salvini si è affinato nella rappresentazione di questo personaggio.

Bene la *Bisbetica domata* dello Shakespeare. E assai bene anche *Fra' Dolcino*, un gran drama a *sensation*, nel quale il Salvini approfittò forse soverchiamente della rumorosa e tumultuosa approvazione del pubblico per gli ottimi spunti anticlericali della trama.

Disgraziatamente il complesso d'artisti, che accompagna il grande tragico, è al di sotto del mediocre, sì che la scena non è animata che dall'arte del Salvini o dall'aspettativa di lui, che continua gloriosamente le tradizioni della drammatica classica italiana.

**Scuola Professionale.** — Si crede da molti che la scuola professionale, testè inaugurata, sia una scuola *aristocratica*. Niente di meno esatto: istituita per colmare le lacune lamentate nella locale educazione femminile, essa porge davvero il modo e il mezzo alle nostre figliole di essere nella famiglia e fuori, utili a sé e agli altri.

Di fatto possono frequentarla le giovinette di qualsiasi istruzione, che amano imparare un mestiere (stireria, maglieria, ricamo, rammento, ecc.); e quelle che uscite dalle scuole elementari, sentono il bisogno di allargare la propria cultura, o — senz'altro — vogliono addestrarsi ai lavori, che tutte le buone massaie debbono conoscere.

Inoltre coloro che, frequentando le scuole tecniche desiderano dedicarsi all'insegnamento, possono trovare in essa una buonissima preparazione all'esame d'integramento, che è ad esse necessario, per essere ammesse alle normali.

Dunque: la scuola professionale è essenzialmente *democratica*: sorta per la cittadinanza tutta, dalla cittadinanza tutta essa aspetta l'impulso d'una vita rigogliosa e durevole.

**Cooperativa scolastica.** — La Cooperativa di Consumo fra i contadini e braccianti residente a Pievesestina, per facilitare la vendita dei quaderni e degli altri oggetti di cancelleria agli alunni delle scuole rurali di Pievesestina, S. Andrea, S. Cristoforo e Provezza, si è offerta di istituire una succursale della Cooperativa scolastica.

Mentre plaudiamo alla bella iniziativa della Cooperativa di Pievesestina, facciamo voti che altre ne imitino l'esempio, così che anche gli alunni delle scuole rurali possano godere i vantaggi che la Cooperat. pro-schola offre ai compratori.

Inoltre vogliamo qui ricordare che i compratori, acquistando alla Cooperativa scolastica, oltre ad avere articoli di ottima qualità ad un prezzo bonissimo potranno, alla fine dell'anno, conservando i boni, godere degli utili e concorrere ad aiutare le istituzioni sussidiarie della scuola, perchè a queste appunto si deve devolvere il 50 per cento dell'utile netto.

**Mutualità scolastica.** — Per iniziativa dell'eg. Direttore Marinelli, per l'opera attiva ed instancabile dei nostri maestri, e con l'aiuto intelligente, efficace e costante dell'on. Comandini, si è istituita una *Società di mutua assistenza e di previdenza fra gli alunni delle scuole elementari di Cesena*.

I soci aderenti sono 660. Le elezioni del Consiglio d'Amm. della Società si faranno i giorni 19 e 20 corr. nelle scuole urbane e suburbane, 20 e 21 nelle scuole rurali.

Noi salutiamo, lieti, la nuova Società e facciamo voti perchè abbia vita rigogliosa e sia apporta di benefici effetti ai piccoli soci, oggi, ai futuri cittadini, domani.

**Voce falsa.** — Si era sparsa in paese la voce che un nostro amico ammalato avesse ricevuto il conforto religioso, ora noi siamo in grado di smentire recisamente tale asserzione.

**Punch Buton** — Una delicata fragranza, un gusto nuovo, distinto, squisito, una limpidezza dorata formano le caratteristiche di questa eccellente specialità ovunque diffusa sino al... *Ristorante della Stazione*.

Sottoscrizione a favore del "Popolano",

	Rip. L.	19,86
Cesena - Morigi Giovanni	>	1,—
— Dopo l'adunanza del Circolo "Giovine Italia."	>	2,15
S. Lorenzo (Longiano) - Zamagni Ang.	>	1,—
S. Vittore - Avanzo bicchierata fra repubblicani e socialisti e operai organizzati (altrettante al "Unico...")	>	1,—
Formignano - Fra soci dei Circoli "A. Frattini, di Formignano e Borstella e del Consiglio della lega minatori — deplorando l'asservimento del Confeder. del Lavoro al partito socialista e salutando l'on. Comandini	>	2,—
St. Inghert - Luigi Masini rinnovando l'abbonamento	>	0,40
	continuano	L. 21,40

DANTE SPINELLI — red. res.

Si rende noto

che il **CAFFÈ FORTI** farà, in tutte le domeniche di carnevale, servizio di **PASTICCETTI caldi**, alle ore 11,30 ed alle ore 18.

Annuncie commissioni di qualsiasi specie di **DOLCI** per uso di famiglia con servizio a domicilio.

## L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcol e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovine sulle diritte vie della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

**COZA INSTITUTE,** 52, Chancery Lane, Londra E.C. 4 (Inghilterra).  
Affrancare: Le Gere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

## PILLOLE RIGENERATRICI DELLE FORZE VITALI A BASE DI CLICEROFOSFATI Preparazione speciale della FARMACIA **GIORGI**

### OTTIMI RISULTATI

Remedio pronto e sicuro contro L'ANEMIA - Clorosi - Esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale - Nevralgia e nelle convalescenze delle malattie acute ecc.

FARMACIA **GIORGI** SUCCESSORI  
**VESI E CANTELLI - CESENA**

L. 1,50 la scatola - 4 scatole, cura completa, L. 5 franchi a domicilio

Benzi Giovanni e Ceccaroni Cesare

CESENA

## MACCHINE

per la trebbiatura del grano e dei semi minuti

## POMPA CENTRIFUGA

per maceri, prosciugamenti ecc.

**Cedesi pure in affitto.**

Per trattative rivolgersi ai proprietari

## SEGHERIA SOCIALE - CESENA

Società Anonima a Capitale illimitato

con succursale in **SANTARCANGELO** di ROMAGNA

### Compra-Vendita **LEGNAMI** in **TRONCHI**

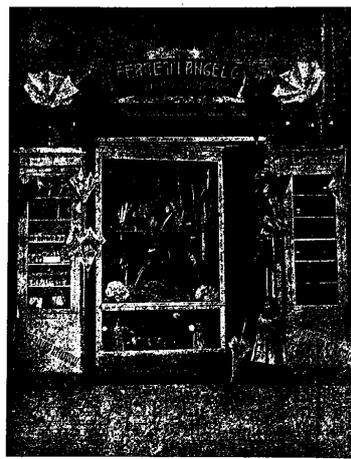
Segatura di tronchi - Travi - Tavole - Tavoloni ecc.

Piallatrici - Incastratrici - Raddrizzatrici per lavori diversi

**Specialità CORNICI per Mobilio con deposito  
PAVIMENTI - INFISSI - SERRAMENTI**

Vantaggi della segatura meccanica Minima perdita di legname - Lavoro accurato e sollecito - Prezzi convenienti.

## Valigeria inglese



Nel Negozio di **Ferretti Angelo** di fianco al Duomo, trovasi un ricco assortimento di Valigie in pelle garantita di vera vacca e montone da soddisfare qualsiasi esigenza e nella misura di centimetri 50-55-60-65 ed a prezzi di massima convenienza.

Assortimento completo di Borsette e Portafogli.

## GIUSEPPE RICCI

FALEGNAME

30 Foro Annonario **CESENA** Foro Annonario 30

Impianto ad energia elettrica di macchine ultimo tipo per la lavorazione del legno, fornite dalla Casa **KIRCHNER** DI LIPSIA.

**Spianatrice con apparecchi** per tirare di spessore e per battere cornici.

**Sega a nastro.**

FORZA TOTALE 4 HP

Prezzi da non temere concorrenza

Per Caffè, Americano, Punch tutti alla buvette Guidazzi

## Grandioso Assortimento

di **OMBRELLI** e **OMBRELLINI** per **SIGNORA** e per **UOMO**  
**BASTONI** DA **PASSEGGIO** — **ARTICOLI** DA **VIAGGIO**  
**PROFUMERIA**, **CHINCAGLIERIA**, e **GIOCATTOLI**

alla **Ditta ARGIA BAZZOCCHI**

Corso Mazzini N. 9

**Prezzi eccezionali**

**VENDESI** Motore a Gas della forza di 1 HP in buonissimo stato (avendolo sostituito colla forza elettrica).

Per trattative rivolgersi alla **Tipografia G. Vignuzzi e C.**

## LUIGI FANTINI

Magazzini di Vendita

Corso Umberto I. N. 4-5-7

→ **CESENA** ←

Tappezzeria - Ebanisteria

Via Masini, N. 6

Massimo buon mercato

Solidità \* Eleganza

*Mobili di ogni genere in legno e in ferro di lusso e comuni*

Tende, Tappeti, Specchiere, Cristalli, Elastici, Materassi, Lane, Crine, ecc. ecc.

Grandiosa collezione di sopramobili artistici

Assortimento completo di cristalli bianchi, colorati e smerigliati

Corredo per trebbiatrici e locomobili Cinte di Cuoio inglese

Tele metalliche per Ventilatori e per recinti Filo di ferro ecc.

**FERRAMENTA** \* **CHIODERIA** \* **OTTONAMI** \* **CHINCAGLIERIA**